Anno VIII (Abbonamento postale) Venerdì 25 gennaio 1884 (Abbonamento postale) N. 22

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

I demolitori.

Un telegramma da Roma ci annunciava jeri che il direttore ed il gerente d'un diario scritto in lingua francese, noto organo del Vaticano, furono condannati al carcere ed a multa pecuniaria *per offese ai plebisciti ed alle istituzioni*. E noi plaudiamo a questa sentenza, poichè la Legge deve essere eguale per tutti, e agli eterni nemici d'Italia sarebbe follia il concedere l'impunità a pretesto delle guarentigie del Papato religioso. Ma se era tempo che si infrenasse, con qualche esempio, la Stampa clericale; crediamo che la Magistratura abbia pur a tener d'occhio la Stampa dei Radicali, quantunque scarsi di numero, poichè loro baldanza aumenta ogni giorno, ed in quasi tutte le nostre città mirano a seminare il malcontento ed a fare propaganda settaria.

Per debito di pubblicisti scorriamo ogni giorno, tra i molti, alcuni diarii evidentemente devoti al Radicalismo, e in quelli degli ultimi giorni potemmo leggere commenti menzogneri e beffardi circa il grande fatto della dimostrazione nazionale alla tomba d'un Re, cui pur eglino si unirono a noi nel proclamare massimo fattore dell'italica indipendenza ed unità. E ci maravigliammo di non avere udito contemporaneamente la notizia di Procuratori del Re che avessero iniziato, contro gli insultatori al sentimento della Nazione, regolari procedimenti.

Mentre taluni cianciano di *stringimento de' freni*; noi crediamo che tutti gli uomini onesti in Italia deplorino invece la indecisione e la mollezza de' Magistrati, forse confusi eglino medesimi per le troppe contraddizioni de' nostri uomini politici e statisti, e tementi di peggio, qualora in tutti i casi severamente si imponesse il rispetto alla Legge. Eppure diverso dovrebbe essere il loro ragionamento, e risoluta l'azione loro. Comprendiamo che per certi reati, a sentenziare de' quali non sono competenti i Giudici regj, bensi vengono demandati al verdetto de' Giudici popolari, possa antivedersi (specie in talune città) l'assoluzione de' cinici derisori delle istituzioni patrie, e che perciò dalla politica una prudente longanimità sia suggerita. Ma vadasi pur avanti così; noi non possiamo davvero indovinare a che si arriverà domani con siffatta indulgenza improvvida.

Adesso, poi, vedendo la Magistratura colpire le intemperanze d'un diario ligio alla setta nera e indulgere alle intemperanze de' Radicali, si griderà all'ingiustizia; ed i Clericali chiameranno illogico e non accorto il Governo, perchè sembra indifferente all'opera palese o latente de' *demolitori!*

Non volendo toccare delle Associazioni, ormai diffuse, del *Fascio della democrazia*, e restringendo il discorso alla Stampa settaria, ci auguriamo che, o con ritocchi alla vecchia Legge o, meglio, con lo inserire speciali articoli nel nuovo Codice penale si tolgano finalmente certe incertezze della Magistratura e si proveda a salvaguardia della libertà di tutti contro la licenza di pochi.

Il Guardasigilli Gianuzzi-Savelli (che è anch'egli uomo da venerare *la luce dei più fulgidi ideali che ponno intravedersi per i destini dell'umanità*, cui l'altro jeri il suo antecessore on. Zanardelli additava parlando ai giovani del *Club liberale* di Brescia) saprà tener conto di certi sintomi e valutare certi *segni dei tempi*, ed ostare all'opera antipatriotica e liberticida dei *demolitori*.

C'è, infatti, una specie di Stampa che mira a tutto *demolire*, Ministri, Leggi, istituzioni. E quantunque a siffatta iniquità la grande maggioranza degl'Italiani opponga la sua fede nella Patria e nel Re e la fermezza de' convincimenti, a lungo andare il numero degli illusi e degli inquieti e malignanti può crescere, tanti sono gli artificj che si adoperano da incorreggibili settarii. Dunque è necessario che il Governo invigili, e provveda senza esitazione dove e quando ne nasca vero bisogno. Ma sopratutto, come ieri dicemmo, uopo è che gli amici sinceri delle istituzioni, smesso il vezzo del parteggiare, si trovino uniti per opporsi fortemente agli attentati dei *demolitori*.

Che se anche, come odesi talvolta ripetere, dalle ciance gazzettiere non devesi giudicare la gravezza del male; che se certi *ideali* non sono altro che *ideali teorici*, e niente temibili, non per ciò manco è da deplorarsi questo quotidiano assiduo combattimento contro la coscienza del Popolo italiano. Perchè, per esso, si distrae l'attenzione dai provvedimenti diretti all'ordinamento interno, e si destano all'estero sospetti nocivi al vero interesse dell'Italia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del giorno 24.

Su proposta di Sandonato e Cavalletto, deliberasi di tenere una seduta antimeridiana per discutere le petizioni.

Riprendesi la discussione dell'art. 1 per modificazioni alle leggi vigenti sulla istruzione superiore del Regno.

Parlano Coppino e Corleo.

Ruspoli svolge il seguente ordine del giorno suo e d'altri:

« La Camera, volendo attuato il principio dell'autonomia disciplinare amministrativa e didattica degli istituti superiori, passa alla votazione dell'art. 1 ».

Cuccia e Bonghi svolgono proposte ed emendamenti.

Mantellini combatte la proposta Toscanelli di sopprimere dalla tabella l'Istituto superiore di Firenze che è già autonomo e importantissimo come dimostra.

Barazzuoli e Toscanelli parlano per fatto personale.

Berio, relatore, non intende rispondere alle questioni già doppiamente svolte nella discussione generale e dice che la Camera, dopo l'ordine del giorno approvato, non potrebbe, senza contraddirsi, seguire Spaventa, che attaccò il principio della legge.

Le vittime di Montecarlo.

Un ricco straniero si è abbruciato le cervella all'Hôtel de Paris a Montecarlo, dopo [illegible] perduto al giuoco la sua fortun[illegible]

Venerdì a N[illegible] un impiegato di commercio, si è ucciso con un colpo di pistola alla fronte.

Questo lugubre avvenimento successe sulla piazza dei Phocèens alle 10 di sera.

Lo stesso giorno si trovò a Montecarlo, dietro l'Hôtel de Londres, un individuo appeso ad un albero.

Ma non basta.

Nella notte dal giovedì al venerdì, un giuocatore fortunato venne ucciso a colpi di pugnale nei giardini del casino dello Spelugues.

Egli aveva guadagnato alla sera 6 o 7 mila franchi al giuoco della roulette.

Dopo chiuso il casino, provò il funesto desiderio di passeggiare alquanto nei dintorni di quel luogo così detto di delizie, e gli toccò la sorte di essere assassinato.

Non se ne sa, e, probabilmente, non se ne saprà mai nulla di più.

Le autorità di Monaco tentano di soffocare la cosa.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il Re ricevette ieri i 150 membri del comitato centrale per il pellegrinaggio nazionale. Il Re s'intrattenne con Baccarini, parlando delle Romagne.

Il comitato presentò al Re un Album ricchissimo con fregi e le firme di tutti i 150 membri del comitato centrale.

Il Re ringraziò caldamente il comitato per l'opera prestata.

— La commissione per l'esame della domanda d'autorizzazione a procedere contro Nicotera e Lovito si è riunita oggi. Dopo lunga discussione fu rinviata ad altra seduta ogni decisione.

— È morto il senatore Ghivizzani, vicepresidente del Consiglio di Stato.

Potenza. In San Chirico Raparo, il gelo disgregò enormi massi componenti la montagnola ove elevasi il castello, che, rotolando, produssero gravi lesioni ai fabbricati sottostanti ed ingombrarono quella piazza ove trovasi impedita la circolazione.

Temonsi altri franamenti e più pericolosi per la maggior parte del f[illegible]ato.

[illegible]orso subito l'ingegnere del genio civile e sono già partiti i tagliamonti e i muratori, onde intraprendere lavori tendenti ad impedire danni maggiori.

Mantova. Scavando alcuni agricoltori in un campo del podere Norsa, nel comune di Curtatone, rinvennero un vaso antico che dicesi di stile pompeiano, colmo di grosse monete di argento e d'oro dell'êra pagana, improntate da un sole.

Brescia. Duecento operai della fucina Odolo per la fabbricazione dei ferri agricoli si sono messi in isciopero.

Chiedono il 30 per 0/0 di aumento del salario. I proprietarii non vogliono concederlo e gli operai si mantengono fermi nella loro decisione. Le officine sono chiuse. Ordine perfetto.

Torino. I funerali del comm. Benazzi, vice-presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, riuscirono imponenti.

Più di cinquemila persone seguivano il feretro. Molte bandiere delle Società operaie.

Tenevano i cordoni della bara Sambuy sindaco di Torino, Massa, Villa e Blumenthal.

C'era anche un rappresentante del principe di Carignano e uno del sindaco di Acqui.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Per disposizione del ministero ungherese dell'interno, la polizia vieta l'ulteriore comparsa del *Függetlenség*.

Germania. I giornali annunziano la morte del conte Usedom, ex-ambasciatore prussiano in Italia.

Il conte Usedom rappresentava a Torino la Prussia negli anni che precedettero la guerra del 1866 e contribuì alla conclusione del trattato di alleanza italo-prussiano contro l'Austria.

Era nato nel 1805 a Rügen.

Russia. Il generale Loris Melikoff è in fine di vita.

— *Israeliti* — Si smentisce assolutamente la notizia data dai fogli di

---

22 APPENDICE

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI **NEBBIA**

(Continuazione)

L'inglese, sulle prime, non voleva accettarlo.

— Me lo darete, diceva, quando vi sentirete meglio.

— Ebbene, osservò il morente, sto proprio meglio, sento che l'anima si divincola dai lacci della materia....

Non aveva finito di dire che, quasi un soffio di vento avesse sfiorato quella fragile pianta, spirò...

S'anco nessun legame univa Arley a quell'infelice, pure egli sentissi colpito da profonda commozione: cadde sur una poltrona, contemplando in profondo silenzio il cadavere.

Le suore, presenti, piangevano; l'inglese meditava sui gravi problemi della nostra esistenza.

Opposte dottrine di spiritualisti e di materialisti gli tenzonavano nella mente: parevagli udire le dubbiose frasi d'Amleto:

> Morir, dormire:
> Dormir? sognar fors'anco!

e mescersi a queste il beffardo sorriso di Hobbes, che non vide sogni oltre il laberinto dei sensi.

Ma l'inglese non paventava la vista sconfortante d'un cadavere, più che non temesse la desolante e perniciosa influenza di certe tristi dottrine: egli sorrideva fiducioso alle serene e consolatrici massime di Leibnitz.

Dopo mezz'ora, raccomandando alle suore ogni dovuto riguardo all'estinto, proponendosi di rivederlo ancora prima che la salma fosse trasportata all'estrema dimora, si recò difilato dal console di sua maestà lo Czar, consegnando a sua eccellenza quanto il morente aveva a lui affidato, e tosto ritornò alla solitudine della propria camera, onde compiere l'altro pietoso incarico, di comunicare cioè alla madre la morte del figlio; fatto ciò, si sentì l'animo debolmente sollevato, ma triste pur sempre...

Le finestre della sua camera corrispondevano sovra una vasta piazza, popolata da folti alberi e rallegrata da copiosa varietà di fiori: ma egli poco, o nulla, dilettavasi di una tal vista, ingolfato com'era sempre, in peregrine e severe meditazioni sull'arte e sulla scienza, meditazioni che, ad onta della sua non matura età (egli era trentenne), gli avevano fruttato diggià larga messe di lodi e di ammirazioni.

In quel momento però Arley non pensava alla scienza; apriva un volume, e tosto lo gettava in un canto, prendeva in mano un secondo e ne svolgeva con distrazione le pagine; ma l'occhio suo era immobile, ardente, quasi tentasse dominare, imporsi a un'idea incresciosa, che, a suo dispetto, si facesse gigante nel di lui pensiero.

Sedeva, poi balzava in piedi repente, e con gesto di persona infastidita, parea volesse rigettar da sè quella idea che lo preoccupava tanto...

— Forse (andava ripetendosi), Maria m'avrà già dimenticato: s'ella avesse pure nutrito per me una lieve simpatia, ormai l'arguta conversazione di Lambert l'avrà distratta, ammorzando quel debole e nuovo sentimento: l'avvenuto, sarà per lei un episodio romantico del suo viaggio e nulla più... Per me invece è ben altro!... Almeno sapessi che non ha sofferto per l'accidente occorsole... il giorno di domani poi, aumenterà o distruggerà i miei timori...

Mentre, accendendo uno sigaro, sperava stordirsi, almeno per quella sera, gli venne consegnato un biglietto della baronessa.

Arley, prima ancora di aprirlo, chiese al latore se le signore trovavansi sole, od in compagnia d'un giovinotto.

— Veramente, rispose l'interrogato, io non vidi che una signora, assieme ad un vecchio, che mi parve dovesse essere suo marito, ed un altro signore, biondo, di bassa statura.

— Ho capito, ho capito, disse Arley, licenziando il servo; altro non mi abbisogna.

Egli aprì tosto il biglietto: le mani gli tremavano, non aveva il coraggio di leggerlo da capo a fondo, il suo occhio errava smarrito; e come chi, per evitare il mal passo, tema ugualmente di mettere il piede in pericoloso sentiero così, fra i timori che dall'accesa fantasia derivavano, egli dubitava di trovare, fra quelle righe, una frase sconfortante.

Ahimè! gli cadde a terra il foglio, quando apprese che Maria era a letto con febbre: lo lesse e rilesse, ma le parole non potevano già mutarsi; doveva in silenzio inghiottirne tutta l'amarezza.

— Poverina! pensava seco stesso, a letto con febbre e delirio, ed io, che, fra me e me, già l'accusavo di far la civettuola con Lambert, mentre non l'avrà per anco veduto, certamente....

Questa riflessione gli procurava un po' di sollievo, sebbene dolente per la causa che valeva a dispendere i suoi dubbi; era un lampo d'egoismo, se si vuole, ma è pur necessario, in un momento di profondo sconforto, far calcolo sulla minima consolazione.

Arley passò triste il rimanente di quel giorno, impaziente che le ore si succedessero, per raggiungere l'istante in cui avrebbe potuto recarsi dalla baronessa, la quale, in replicata guisa, avevagli manifestato il desiderio d'una sua visita.

Maria non era presente, nè era in suo potere di evocarne l'ombra, eppure sentiva il bisogno di pronunciarne il nome, per verità la più discreta aspirazione degli amanti: avrebbe anche pregustato altre gioje innocenti, se la sbrigliata fantasia non avesse suscitato in lui tali pazzi desideri, che il credersi vicino a Maria, senza poterla nè vedere, nè ascoltare, era per lui come raccogliere uno sterpo in cambio d'un fiore, era una brusca carezza della fortuna che ci lascia intravedere la terra promessa, e poi ce ne chiude in volto le porte.

Mentre Arley si dibatteva in braccio alle più strane fantasticherie, Lambert ed il signor De Lucca s'intrattenevano con la baronessa: il primo si mostrò crucciato, come venne a conoscenza che Maria doveva guardare il letto: e poichè senza frutto aveva tentato presso la zia di ottenere il permesso di penetrare nella stanza dell'ammalata, per riuscirvi, architettò nella sua testa un piano che, secondo lui, non doveva fallire.

Il vecchio parente, meglio che interessarsi della nipote, s'occupava della baronessa; in presenza di cui atteggiavasi ad uomo sentimentale, e ad ogni frase, pronunciata dalla signora, rispondeva con un complimento. Essa, prudente ed avveduta, attendeva l'ora opportuna di potersi valere dell'amicizia, che il signor De Lucca le protestava, per strappargli una promessa favorevole allo avvenire della creatura ch'ella riguardava come sua figliuola.

A Maria, frattanto, era tornata la febbre, ma con minore intensità: per quel giorno la giovinetta avea dato un addio a tutte le sue speranze.

Pure una gioia tranquilla, come bacio di fata gentile, le discendeva in cuore a temperare la mestizia che di solito accompagna le ore del crepuscolo.

Maria teneva fiso lo sguardo sul biglietto di Arley, nè le sue mani si decidevano a staccarsene, quasi fosse per lei l'unico filo di congiunzione con altri futuri istanti felici...

(continua)

Varsavia, giusta la quale il Governo russo avrebbe vietato agli israeliti austro-ungarici la dimora in Russia o imposto a quelli che vi fossero già domiciliati o di prendere la sudditanza russa o di emigrare.

Spagna. Zorilla, parlando del nuovo Ministero creato in Spagna, ha fatto una grave dichiarazione.

Disse che la rivoluzione sarà fatta in febbraio dall'esercito, dal popolo e dagli studenti.

I repubblicani per questo si asterranno dal prender parte alle nuove elezioni.

A Trieste la difterite fa molte vittime nei bambini.

Il cav. Conci, che fu prigioniero politico dell'Austria a Suben assieme al nostro Sabbadini, pubblicherà un libro destinato a sollevare molto rumore, tanto in Italia che all'estero. Sarà intitolato: «*Dal caffè Pedrocchi all'ergastolo di Suben.*»

Costerrà sei processi politici dibattutisi l'anno decorso ad Innsbruck, fra cui quello del Sabbadini.

NOTE BIBLIOGRAFICHE.

Sugli intendimenti degli studii classici e sulla educazione della gioventù, discorso accademico del dott. Niccolò Franzutti, direttore-rettore del Collegio Comunale cividalese *Jacopo Stellini*.

È un notevole discorso questo del prof. Franzutti, che dimostra coltura ed erudizione profonda e conoscenza perfetta della materia.

L'oratore propugna la fusione della classica coltura colla scienza moderna. «Imparate ad ammirare ed a studiare, o giovanetti» — il discorso fu pronunciato nella solenne distribuzione dei premi — «i monumenti «e le glorie della vostra patria antica, investigandone la storia, poichè, quanto più l'uomo nell'arte, «nella civiltà e nelle tradizioni si «avvicina all'antico, più egli si incammina nel progresso e può maggiormente comprendere l'importanza de' grandi problemi umanitari».

Nè mancano i savi consigli ed affettuosi ai giovani, cui era rivolto il discorso.

«Amate, o giovani, lo studio, ma «coltivate la virtù... Ciò facendo, vi «renderete degni di quella patria, la «quale dopo tante glorie invano dissipate e tanti secoli di lustro e di «splendore, potè risorgere ad unità «nazionale di lingua e di istituzioni, «mercè l'opera portentosa di quei «grandi, che sognarono, operarono e «conseguirono, nel giro non ancora «compito di tre generazioni, il di «lei riscatto...»

Sapienza, ed amore e virtute.

come disse il sommo Alighieri; ecco le tre faville che devono tenere accesi i cuori nostri.

Una franca e sincera lode al dottor Franzutti per avere, nel suo discorso, accostato la vita pratica e reale alle memorie ed ai precetti. Così, maggiore impressione fecero di certo le sue parole sull'animo di que' giovanetti.

Il discorso è stampato in elegante edizione, presso la tipografia Fulvio di Cividale — una delle migliori della Provincia; e si vende a centesimi quaranta per copia.

CRONACA PROVINCIALE

Il mausoleo di Girolamo Savorgnan — che si trova in Osoppo — in seguito ad accordi passati fra il ministro della Guerra e quello della Pubblica Istruzione, verrà donato al nostro Civico Museo.

Un reggimento di cavalleria si pensa di collocare in Palmanova, con sede di comando.

Cadavere corroso dai vermi. Il 2 corr. sulla montagna Chiavet, comune di Peonis, fu rinvenuto il cadavere del villico Venuti Domenico, d'anni 21, da Peonis.

Era un giovane singolare, strano: viveva sempre solo, ramingo per quei monti, rifuggente dagli uomini: un vero misantropo. Come è morto?

Si recarono, tosto avvertiti, sopra luogo il comandante la Stazione reali Carabinieri di Gemona ed il medico di colà, nostro amico dottor Clodoveo D'Agostini; e quest'ultimo constatò la morte essere avvenuta da circa un mese. Il cadavere era putrefatto alle estremità ed in varie parti corroso dai vermi.

Pare che il Venuti — estenuato da lunghi digiuni, vinto dal freddo sia caduto sulla dura terra affranto, senza la forza di rialzarsi e vi sia morto. Fors'anco, nella sua selvatichezza, egli sarà fuggito dinanzi a qualche inseguitore immaginario o reale — caduto esausto, morto...

CRONACA CITTADINA

L'Intendenza di Finanza in Udine, rende noto:

Dalle relazioni dei signori Ispettori demaniali sul risultato delle verifiche da essi di recente eseguite presso taluni dei Municipi della Provincia, si venne a rilevare, che non da tutti i Municipi stessi si osserva il disposto dall'art. 20 n. 24 della legge 13 settembre 1874 n. 2077, che assoggetta alla tassa di bollo da cent. 50, oltre al doppio decimo, i verbali delle deliberazioni dei Consigli Comunali e quelle delle Giunte Municipali, che devono essere muniti del visto o dell'approvazione dell'Autorità superiore.

L'Intendenza si sente perciò in dovere di rammentare ai signori Sindaci la suaccennata disposizione di legge, loro raccomandandone la rigorosa osservanza a scanso anche delle penalità comminate dal n. 1 dell'art. 53 della legge suddetta a chi di loro vi contravvenisse, ritenuto che le domande di condono di dette penalità, che venissero d'ora innanzi insinuate dai contravventori al preaccennato articolo di legge, mal potrebbero venir appoggiate dall'Intendenza presso il Ministero.

Non si ommette al riguardo di avvertire i signori Sindaci, che per lo articolo 2 della legge 11 gennaio 1880 n. 5430, gli anzidetti verbali vanno scritti su carta filigranata, essendosi anche per essi abolita l'applicazione della marca da bollo; ma che però potranno farsi in carta libera sottoponendoli, prima della sottoscrizione, al visto per bollo, da richiedersi direttamente al competente Ufficio Registro del Distretto.

Udine, 18 gennaio 1884.

L'Intendente
Dabalà.

La nostra proposta al Consiglio Provinciale. Giorni or sono, abbiamo discorso a lungo sulla opportunità e convenienza di acquistare la colossale opera artistica — *San Marco* — che il solerte *Ongania* di Venezia va pubblicando.

Ora, in coraggiati dal favore di molti concittadini, e dalla approvazione del più autorevole periodico di Venezia, ricordiamo la nostra proposta agli onorevoli signori deputati provinciali e li invitiamo caldamente a volerla prendere — come dissimo — in serio esame.

Senza considerevole aggravio del bilancio, noi possiamo arricchire il nostro Museo di questa splendida pubblicazione, che fu premiata a Vienna, ad Amsterdam ed ebbe la medaglia d'oro a Milano, concorrendo così a sviluppare la vita artistica della Provincia, giacchè col solo vedere si impara molto da chi ha ingegno svegliato, com'è del nostro operaio.

Nè ci arrestino grette paure, o timori di nuocere ad altri interessi: l'uomo non vive di solo pane, ed alle volte fa più bene una visita ad un Museo dove lo spirito trovi da ammirare e da raffinarsi, che non il soddisfare qualche bisogno materiale.

Non spendiamo altre parole e attendiamo fiduciosi che la nostra proposta sia accolta dalla Deputazione e dal Consiglio, e si faccia così nobile opera di patrioti e di artisti.

Società operaia. Questa sera sono convocati i revisori per esaminare il resoconto per mese di dicembre e del quarto trimestre.

Società fra gli operai tipografi. Domenica, alle 10 e mezza, assemblea straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Discussione sulla pubblicazione del *Tipografo*;
2. Relazione sulla avvenuta convocazione dei rappresentanti delle società operaie cittadine.

Sulla elezione del Parroco di S. Giacomo. Avevamo da qualche tempo in mente di scrivere su questo argomento, siccome quello che merita di occupare la stampa cittadina.

Ma la mancanza di esatte notizie ce lo ha impedito.

Ora ci capita nelle mani una istanza, prodotta dai capifamiglia della Parrocchia di S. Giacomo alla nostra Rappresentanza comunale, perchè voglia interessarsi in loro favore, e noi la stampiamo per intiero, trovandola sufficiente perchè il lettore possa far conoscenza della questione. In seguito, al caso, ne faremo anche i commenti.

Onorevole Municipio — DI UDINE.

È noto a codesto onor. Municipio come da parecchi mesi ferva la lotta per la nomina del Parroco di San Giacomo Apostolo di questa città, fra i capifamiglia della Parrocchia e la fabbriceria.

Il diritto di nomina del Parroco, da epoca immemorabile, era esercitato dai parrocchiani, e si fu nel 1846 che, in seguito a contese insorte sullo attribuzioni dei Patroni, il Governo austriaco tolse al popolo e diede alla fabbriceria il diritto di nomina del Parroco, senza consultare la popolazione, accontentandosi di ottenere l'adesione della Curia Vescovile e quella del Capo di questo Comune.

I parrocchiani di S. Giacomo hanno sempre protestato contro l'abuso commesso a loro danno, e contro il Contratto 30 gennaio 1846, che questo abuso sanzionava.

Sono note del pari le pratiche fatte di recente, dopo la morte del Parroco Segatti, per rimettere in onore questo diritto di elezione. E pareva ai parrocchiani di S. Giacomo di avere raggiunto il loro scopo in modo abbastanza tranquillante.

Infatti si legge nel suaccennato Contratto 30 gennaio 1846 — *che i Fabbricieri, nella nomina del Parroco, devono bene usare del loro diritto eleggendo persone bene accette e di aggradimento alla popolazione.*

E fino dal 1846 si fecero una legge, i fabbricieri d'allora, di sentire il voto della popolazione e di ottemperarvi. Difatti, proposti da essi fabbricieri nel 1846 i due candidati Tosini e Celotti, la popolazione li rifiutò, e la fabbriceria ossequiente al voto popolare, ufficiava l'Ordinariato per l'apertura di nuovo concorso, in seguito al quale, col beneplacito della popolazione, veniva eletto il rev. don Luigi Segatti.

Alla morte di costui, volevano i fabbricieri, d'accordo colla Curia, devenire alla nomina del novello Parroco, senza sentire il voto della popolazione, ma questa robustamente si oppose e i fabbricieri, con avviso 20 settembre 1883, convocarono i capi famiglia nella Chiesa di S. Giacomo il dì 7 ottobre successivo.

La fabbriceria propose due soggetti, il rev. don Francesco Tosolini ed il rev. don Domenico Fumolo, insistendo, con soverchio calore, per la nomina specialmente del primo.

Ma i convocati, in numero di circa 150, non senza la debita discussione, dichiararono quasi ad unanimità di non volere nè l'uno nè l'altro. Il Tosolini ebbe 5 voti, nessuno il Fumolo. Si può dire coscienziosamente, che questi soggetti siano benevisi e di aggredimento alla popolazione?

Eppure, chi il crederebbe? con deliberazione 23 dicembre 1883, la Fabbriceria nominò Parroco il Tosolini e la Curia annunciava tale nomina all'attuale Economo di S. Giacomo. I parrocchiani sono altamente indignati di questo sfregio loro fatto, disprezzando il loro voto, e intendono di opporsi a questa nomina con tutti i mezzi che loro suggeriscono le leggi Civili e Canoniche.

Pensano essi, che quand'anche si potesse ritenere valido ed efficace il contratto 30 gennaio 1846 sopra ricordato, avendo i signori Fabbricieri accettato, come un obbligo, la raccomandazione di eleggere soggetti benevisi alla popolazione, ed avendo per due volte consecutive aderito di convocare la popolazione per sentire il suo voto, essi, giusta le leggi Canoniche e Civili, hanno creato un precedente che li obbliga ad ottemperarvi, e non disprezzare la libera manifestazione del voto dei convocati.

I sottoscritti Capi famiglia adunque, come cittadini di questo Comune, credono di potersi rivogliere, come si rivolgono, anzitutto al loro naturale tutore e rappresentante, ond'esso assuma la protezione dei loro diritti così ingiustamente conculcati, e faccia tosto le pratiche necessarie onde la nomina del Tosolini non venga sanzionata dal Governo. Che se codesta Rappresentanza non credesse di assumere tale patrocinio, i sottoscritti, veduto l'art. 82 della Legge Comunale e Provinciale, fanno istanza onde sia ufficiato il R. Prefetto a convocare i Capi famiglia della Parrocchia di S. Giacomo per la nomina di tre Commissari, incaricati di agire in questo affare colle facoltà spettanti al Consiglio Comunale, e ciò a spese dei parrocchiani istanti.

(*seguono le firme*).

Circolo artistico. Domani a sera concerto vocale ed istrumentale.

Club filodrammatico udinese. I soci sono invitati per questa sera, ore otto, al solito trattenimento famigliare, col seguente programma:

Parte prima: Galop a quattro mani: *Bavandage*; aria per baritono nell'opera *Faust*.

Parte seconda: Festino di famiglia.

Riceviamo dalla Presidenza del Club:

La sottoscritta si fa dovere di porgere i più vivi ringraziamenti al signor Comandante il Presidio per la concessione della Banda militare nella sera del 20 corr. al Teatro Minerva, nonchè a tutte quelle gentili persone che si prestarono per il buon esito della serata.

Udine, 21 gennaio 1884.

La Presidenza.

La Pastorizia del Veneto, N. 2, oggi pubblicato, contiene: Consorzio serico nazionale — *Zuccheri*, Questioni di compra vendita — Statistica del bestiame — *Bertacchi*, Equitalia — *Zambelli*, Effetti della polpa di barbabietole — *P. T.* Fiera di vini nazionali — *Petri*, Meccanica applicata ai lavori agricoli — Il Rullo Crosskill — La Zangola Lefeldt Sordi — *Nezzo*, Degli apparati irrigatori — *C.*, La irrigazione in Friuli, colle acque del Ledra — *Pasqualis*, Premi agli allevatori bachi da produzione — *Comizio di Cividale*, Commercio dei gallinacci ed uova — *Cavallazzi*, Il Pisciasangue dei bovini — Della conservazione del concime di stalla — A chi ci manda libri — Il Contadinello — Futuri Veterinari — *Un rustico*, da Tricesimo — Notizie, necrologie, avvisi.

Concorso. È aperto il concorso al posto di 70 alunni di prima categoria e di 40 alunni di seconda categoria nell'amministrazione della P. S. Presentar le domande corredate dei relativi documenti alla Prefettura.

Per la vedova Borluzzo. Offerte antecedenti l. 297.16.

Anna Schiavi-Zuliani l. 2, Giuseppe Luraschi l. 1, avv. dott. Bernardis l. 1, N. N. (quattro) di cent. 50, l. 2, Attilio Nardini l. 2, N. N. (quattro) di l. 1, l. 4, Francesco Anderloni l. 2, avv. dott. Tell l. 1, Braida l. 1, avv. dott. Forni Giuseppe l. 1, avv. dott. Giuseppe Girardini l. 1, avv. A. Delfini l. 1, avv. dott. Casasola l. 1.

Totale l. 317.16.

Duecento cinquanta lire non è un soldo! Questo si ricorderà per l'avvenire il sig. Stefanutti Giuseppe negoziante, da Chiavris; il quale dimenticò ieri il portafoglio contenente lire duecento e cinquanta circa sopra di un sacco. Quando se ne risovvenne, andò per prenderlo; ma più non c'era.

Certe cose spariscono molto facilmente.

Una scala nell'orto. In Chiavris, il negozio di commestibili dei fratelli Damiani detti i *Chiargnei* — così chiamati nel suburbio — fu la scorsa notte preso di mira da alcuni gentiluomini, appartenenti alla nobilissima classe dei ladri.

Mentre però, nel silenzio della notte, essi attendevano alla loro eroica impresa, furono disturbati, e anzichè lasciarsi pigliare o riconoscere, preferirono, da veri uccelli di bosco, di darsi alla fuga. E questa fu così precipitosa, da non lasciar loro nemmeno il tempo di portar via la scala mediante la quale erano penetrati nell'orto, dal quale dovevano introdursi nella bottega, la quale fu così miracolosamente salvata dalle unghie di quei gentiluomini.

C'è dunque di mezzo una scala: chissà che per mezzo di questa, non si possa far uscire gl'*ignoti* dalle loro riserve.

Gatticidio e superstizione. È un fatterello avvenuto in via Bertaldia, il quale, se da un canto mostra la ferocia stupida, dall'altro dinota la stupidaggine superstiziosa.

Una donna amava un gatto.

Dei tizi pensarono di rubarle questo tenero oggetto dell'innocente suo amore. Lo uccisero una bella — o brutta sera, lo decapitarono; lo spellarono — e forse forse mangiarono arrosto.

Nè qui termina la nequizia loro; chè, presa la recisa testa, la inchiodarono sulla porta della donna vedovata e ne infissero la sanguinosa pelle ad una palancata.

Quella povera donna tanto si accorò che, non potendo verun altro conforto sperare se non nella fede in una giustizia suprema ed infallibile — che protegge i gatti ed i cani e lascia spesso assassinare gli uomini — votò un cero a Sant'Antonio di Padova, augurandosi che, nel modo stesso, lento e costante con cui si dissolveva il cero ardente, si consumasse il miserabile che il gatto le aveva ucciso.

I bagni d'inverno. Ecco i consigli di un igienista.

La nettezza del corpo mantiene e consolida la salute, la costumatezza, la dignità dell'uomo. Essa vivifica la sua ragione e lo eccita nell'attività gli procaccia stima presso gli altri. La mancanza di nettezza favorisce lo sviluppo di molte malattie; se dalla cute non si allontanano i prodotti della traspirazione e delle secrezioni, i pori di essa si otturano e la cute non funziona più.

Per la nettezza del corpo non basta che un individuo si lavi la faccia e le mani; occorre, specialmente per l'operaio, che si insudicia più degli altri a motivo delle sue occupazioni, che faccia uno o due bagni settimanalmente nella stagione calda, in cui più attive sono le funzioni della cute e qualche bagno caldo anche nella stagione fredda.

Durante la stagione fredda si deve far uso di bagni tiepidi, alla temperatura di 25 a 30 gradi. Stabilimenti pubblici balneari dovrebbero perciò trovarsi in ogni città, a modico prezzo. Qualora poi non si possa assolutamente far uso dei bagni, si potrà almeno lavare di frequente tutto il corpo.

Nella città nostra, il bagno caldo si può prendere nello stabilimento Stampetta ogni sabato e domenica.

Oh la vita! la vita! la vita! Come ratta fugge questa vita nostra e come son poche le ore di vero gaudio! Volete goderne alcune poche? Recatevi domani sera al **ballo degli studenti**. Questi baldi giovani vogliono per una notte gettar da banda i libri e gli scartafacci e *godersi la vita*, secondo il precetto dello Strauss, che un suo valzer intitolava appunto: *Godetevi la vita!*

Con gli studenti posson ballare e divertirsi tutti che lo desiderano, purchè ne acquistino il biglietto di partecipazione che vendesi presso la libreria Tosolini, in Piazza Vittorio Emanuele. Il ballo incomincia alle ore nove.

Ai sottili cascan le brache, dice il proverbio; ma va corretto e bisogna scrivere invece: *agli ubbriachi cascan le brache*. Difatti, ieri, in Piazza Garibaldi, saranno state le tre pomeridiane, tre ubbriachi, giovanotti, eran ludibrio di alcuni ragazzi. Ad uno dei tre, là, in mezzo la via, cascarono le brache; ed egli, poveretto, non era buono da tirarsele su, tanta era la sbornia.

Oh, che vergogna!

Posta economica. *Al signor Samuelli Onorato, Paluzza.* I Soci hanno diritto di pubblicare *gratis* gli articoli concernenti le pubbliche amministrazioni, o le narrazioni di fatti occorsi nei loro paesi, purchè questi scritti non offendano il decoro del Giornale e la Legge sulla Stampa. Riguardo a necrologie, avvisi, atti di ringraziamento ed altri articoli di interesse privato, non vale il *gratis*, e questi devono essere pagati a tanti centesimi per linea, pagamento anticipato.

L'Amministrazione
della *Patria del Friuli*.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 25 *gennaio*.

Mercato del burro. Come prevedevamo nella precedente Rivista, il burro non ebbe ricerche da fuori neppure in quest'ottava, per cui quei pochi affari fatti pel consumo locale lasciarono margine a nuove facilitazioni in favore del compratore.

L'esuberanza di deposito continua ancora su quelle Piazze che esportano tale nostro prodotto, laonde, pel momento, non c'è lusinga di risveglio.

Le vendite nell'ottava sul nostro mercato ammontarono a chilog. 970 di burro così diviso:

350 Carnia da l. 1.85 a 1.90
500 Tarcento » » 1.80 a 1.85
120 Slavo » » — a 1.70

Dazio escluso.

Olii. Si notarono sulla nostra piazza vari acquisti in quest'ultimo periodo, tanto per pronta come per futura consegna.

La qualità, ove gli affari maggiormente si riversarono, si fu nel genere mangiabile di Lecce sul vagone a Venezia si stabilì il prezzo intorno alle l. 100 per quintale.

Sui mercati produttori continuano tuttavia gli affari con poca attività, però i prezzi si mantengono sempre sostenuti.

A Bari il giorno 23 corr. in questa guisa si tennero i corsi degli olii per quintale:

Soprafino	da L. 165	a L. 171
N. 1	» 150	» 160
» 2	» 135	» 145
» 3	» 125	» 130
Mangiabile	» 95	» 120
Comune	» 85	» 88

Riso. Invariati e maggior sostegno accentuarono sulla nostra Piazza.

Sugli altri mercati, sostenuti i fini e calme le qualità ordinarie.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 24 gennaio

Carta ferma e più deboli i cambi.

Napoleoni 9.61.[— a 9.62—[Londra 121.— a 121.40; Francia 47.90 a 48.15; Italia 47.90 a 48.20; Banconote italiane 48.— a 48.15 Banconote germaniche —.— a—.— Lire sterline 12,08 a 12,10 Rendita austriaca in carta 80.— a 80.10, Italia 91.65 1 [a 9185 [Ungherese —.— a —.—

VENEZIA 24 gennaio

Rendita god. 1 gennaio 91.90 ad 92.— Idem god. 1 luglio 89,73 a 89.83 Londra 3 mesi 24.97 a 25.02 ;Francese a vista 99.80 a 100.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. a . . ; Bancanote austriache da 208.25 a 208 50 ; Fiorini austriachi d'argento da . . . a . . .

BERLINO 24 gennaio

Mobiliare 528.50 ; Austriache 539.—; Lombarde 244.— Italiane —.—

LONDRA 23 gennaio

Inglese 101. 9[16 Italiano 91.3[8 Spagnuolo Turco.

FIRENZE 24 gennaio

Napoleoni d'oro 20. —!! Londra 25.— Francese 100.05; Azioni Tabacchi .—; Banca Nazionale —.— Ferrovie Merid. (con.) — ; Banca Toscana —. ; Credito Italiano Mobiliare ; Rendita italiana 91.92;

VIENNA 24 gennaio

Mobiliare 303. ; Lombarde 143 20 Ferrovie Stato 317 90; Banca Nazionale 847—; Napoleoni d'oro 9.61 ; ; Cambio Parigi 48.15; Cambio Londra 121.20; Austriaca 80.30.

PARIGI 24 gennaio

Rendita 3 0[0 77.37; Rendita 5 0[0 107.45 — Rendita italiana 91.97 ; Ferrovie Lomb. — — Ferrovie Vittorio Emanuele —.— ; Ferrovie Romane 138.— : Obbligazioni —.— ; Londra 25.16; Italia pari Inglese 101.9[16 Rendita Turca 8.70.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 25 gennaio

Rendita austriaca (carta) 79.95 ; Id. austr. (arg. 80,35. Id. austr. (oro)100.25

Londra 121 20; Argento —.;Nap. 9.61 1[2

MILANO 25 gennaio

Rendita italiana 91.90; Serali

PARIGI 25 gennaio

Chiusura della sera Rend. 91.97.

Marchi 1,22,75

MEMORIALE PEI PRIVATI

Bullettino della Prefettura.

Fu pubblicata l'ultima Puntata (15ª) dell'anno decorso. Contiene:

Notificazione del Ministero della Marina per l'appertura di un concorso a trenta posti di allievo nella r. Accademia navale di Livorno;

Indice per ordine d'inserzione;

Indice alfabetico.

N. 80.

Provincia di Udine - Mandamento di Ampezzo

Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto.

Avviso di concorso.

A tutto il 15 marzo p. v. rimane aperto il concorso alla condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica di questi due Comuni Consorziati.

La condotta è piena, coll' onorario di L. 3000 annue, nette da trattenuta di Ricchezza mobile e con obbligo del cavallo.

La residenza è a piacere del medico, però le istanze di concorso verranno rivolte al Municipio di Forni di Sopra, nel cui Ufficio, come in quello di Forni di Sotto, trovasi visibile il capitolato.

Gli aspiranti presenteranno l' istanza corredata da tutti i certificati voluti dalla Legge.

Dagli Uffici Municipali di Forni di Sopra e Forni di Sotto 19 gennaio 1884.

Il Sindaco di Forni di Sopra
L. Chiap

Il ff. di Sindaco di Forni di Sotto
Polo Gio. Batta

Tra fratelli.

Roma, 24. Ieri un certo Battistoni entrò in casa di un intagliatore, presso cui è impiegato un suo fratello; e, salito nelle stanze di abitazione dove l' intagliatore stava parlando con alcune sue vicine, Esplose quattro colpi di rivoltella, seza ferire nessuno, ma lo spavento delle donne presenti alla scena fu tale che la padrona di casa cadde a terra fulminata.

Causa di questa aggressione furono i rimproveri che il fratello sopraindicato del Battistoni dirigeva a quest' ultimo esortandolo a darsi al lavoro.

Il Battistoni si consegnò da se stesso ai carabinieri.

A Woolwich, tre uomini armati tentarono di disarmare la sentinella alla polveriera. La sentinella diede l'allarme e gli aggressori fuggirono. La sentinella fu ferita.

I giornali affermano che quel Ferdinando Vaio, arrestato per l'assassinio dell'abate De Cesare, confessò di esser stato l' autore del misfatto. Dichiarò però che la serva arrestata per complicità è innocente.

La fine di un contrabbandiere.

A Pieve di Cadore, Dal Molin Bortolo, sorpreso dalle guardie di finanza su d'una montagna con una quantità di zucchero di contrabbando, datosi alla fuga, precipitò in un burrone dell' altezza di cento metri e rimase morto sul colpo.

Incendi nella Provincia di Belluno.

Belluno, 24 gennaio.

Gli incendi vanno ripetendosi con una straordinaria frequenza.

L' altra notte ad Ospitale del Cadore un incendio distrusse due fienili: il pronto soccorso di quei terrieri potè domare il fuoco prima che ne avvenissero maggiori danni.

Si dice che l' incendio sia stato appiccato per inavvertenza da un contadino che era andato poco prima a letto passando per il fienile con un lume acceso.

Un altro incendio è avvenuto jeri notte nelle Valli Tibolla, in luogo isolato detto *Molino Vecchio*, in Comune di Limana.

Ne è rimasta distrutta una casa colonica, con stalla e molino, di proprietà della Banca Feltrina, tenuta dal colono Gio. Maria Cibien.

Dalla frazione di Castoi accorse primo sul luogo certo Angelo Dal Farra, villico, di anni 19, il quale con un coraggio raro aiutò a salvare masserizie, grano e gli animali. Senonchè, rientrato nella stalla per levare le catene delle bestie ed altri attrezzi vi trovò la morte, essendogli improvvisamente piombato addosso il tetto, che era coperto a paglia, tutto in fiamme.

Il colono ebbe un danno di circa mille e cinquecento lire, e la Banca proprietaria di due a tremila lire.

Non si può dire se questo incendio sia accidentale o doloso.

FATTI VARI

Parricidio. La mattina del 18 corrente il colono Valesi Pietro, d'ani 60, nativo di Artena, attraversando la macchia denominata Mezza Selva, cadde colpito da due colpi di arma, da fuoco, morì poco dopo.

Ebbene, lo credereste? Invitato sul luogo il delegato di Roma, signor Rimaldi; questi, assieme all'altro di Palestrina, riuscì in breve a scoprire gli autori dell'assassinio.

Essi sono i figli stessi dell'ucciso, Aleste, di anni 19, e Giovanni, di 25.

Il movente dell'orribile delitto, pare sia stato quello che il vecchio cacciò di casa la moglie legittima ed i due figli, per convivere con un'altra donna,

Cinque nuove comete. Il dottor Gould direttore dell' osservatorio di Cordova (Repubblica Argentina) annunziò al ministro dell'istruzione in Buenos-Ayres di aver osservato il 15 dicembre cinque piccole comete.

Notizie letterarie. Paolo Mantegazza ha consegnato alla stampa il manoscritto del suo nuovo libro *India*. È la tanto aspettata narrazione del viaggio che il nostro illustre scrittore fece due anni fa nella terra dei nababbi e delle bajadere..

= Ai primi di febbraio uscirà decisamente il primo volume della « Storia di Roma » di Ruggero Bonghi. Questo volume comprende i primi 283 anni di storia romana : quelli in cui è parso necessario all' autore contrapporre alla storia tradizionale la ricostruzione critica. Perchè (scrive il Bonghi nella prefazione) perchè da una parte la storia tradizionale si sapesse, e dall' altra da una esatta cognizione di essa nascesse la persuasione che non si può accoglierla tal quale, egli ha creduto bene d'esporre per prima cosa la tradizione storica, con tutte le sue variazioni, così dei fatti esterni nelle relazioni con altri popoli, come dei fatti costituzionali o interni. Dopo mostrato come questa tradizione abbia formato la sua cronologia e da quali fonti essa sia uscita a mano a mano, l' autore le contrappone la ricostruzione parziale e razionale secondo le ultime ricerche archeologiche e gli ultimi lavori critici,

— «La paura», è il titolo di un volume che il fisiologo Angelo Mosso ha or ora finito, Di questo scrittore, fecero grande sensazione gli studj fisiologici pubblicati nella «Nuova Antologia.»

— Di A. G. Barrili sono sotto i torchi tre nuovi romanzi: « Dalla rupe, il Giudizio di Dio, il Conte Rosso. „

— Altri romanzi italiani d'imminente pubblicazione: « Re Manfredi, » di L. Capranica, in due volumi; « La figlia dell'aria.» di Jarro; «Diana» di Domenico Ciampoli; « Macchiette » di Orazio Giandi.

— Il celebre viaggio di De Albertis « Alla Nuova Guinea che fu pubblicato a Londra, uscirà ora in nuova edizione italiana a Milano, avendone i fratelli Treves acquistato il diritto dalla casa Sampson Low. La nuova edizione sarà meno costosa, ed avrà lo stesso lusso di incisioni e di tavole colorate. È un' opera importante che ha fatto grande onore ad un nostro concittadino, e che merita divenir popolare anche nela sua patria.

ULTIMO CORRIERE

Alla Camera Germanica, il ministro Maybach dichiarò che le speranze per un' esportazione di carbone in Italia erano esagerate; non potevano quindi realizzarsi; la concorrenza dell'Inghilterra e la sopratassa della ferrovia del Gottardo, esercitano una grande influenza sull' esportazione dei carboni tedeschi.

Nondimeno il governo prussiano crede che la Svizzera e l' Italia Settentrionale sieno mercati naturali per i carboni tedeschi.

Negozia sempre con la Svizzera e con l' Italia per facilitare l' esportazione.

Abate sfumato.

Corre voce a Fourvières che un abate, direttore spirituale, da quel monastero sia fuggito conducendo seco una suora, e dopo essersi appropriato 40,000 franchi. La polizia è sulle traccie dei fuggitivi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 24. Lo *Standard* ha da Vienna: Il governo di Pekino ordinò al vicerè di Canton di raccogliere e disarmare le truppe irregolari chinesi che passarono la frontiera dopochè i francesi avranno preso Bacninh.

Gibilterra, 24. Contrariamente ai trattati, le autorità marocchine della frontiera di Gomera impedirono al conte Chavagnac di visitare i terreni comperati a Riff, esigendo un ordine del Sultano. Il comandante spagnuolo prese Chavagnac sotto la sua protezione. Il comandante marocchino riconobbe ufficialmente la protezione francese, accordata allo sceriffo Ouezzan.

Londra, 24. Molti naufragi sulle coste d' Inghilterra.

Tananariva, 12. La regina verrà incoronata il 12 gennaio. La regina e il primo ministro dichiararono solennemente che non cederanno ai francesi un pollice di terreno.

I cannoni krupp sbarcati a Olanaestini giunsero a Tananarivà. Gli arabi hanno ricominciato la tratta degli schiavi sulla costa occidentale del Madagascar.

Costantinopoli, 24. Continui terremoti si sentono a Kaladjik in provincia di Kostambul.

Parigi, 24. About fu eletto membro dell'Accademia.

Madrid, 24. Si preparano attivamente nella Spagna gli elementi per un' azione colonizzatrice nell'Africa, specialmente nel Marocco. Si formò una associazione per promuoverla.

Pietroburgo, 24. I persiani respinsero i turcomanni che attaccarono Mesched.

ULTIME

La questione delle lingue.

Vienna, 24. La discussione su la mozione Wurmbrand per dichiarare ufficiale la lingua tedesca è incominciata oggi e durerà tre giorni.

Il voto della maggioranza, referente Madejski, la respinge senza condizioni.

Tutti i deputati del *club* di destra, eccettuati i soli Lienbacher e Fuchs, appoggiano la mozione.

Il voto della minoranza, referente Sturm, propugna con calore la lingua tedesca come lingua dello Stato.

La sinistra riunita *(vereinigte Linke)* si associerà eventualmente alla mozione, mediatore l' on. Coronini.

Per la discussione generale si sono inscritti quattordici oratori contro e diciotto in favore.

Sciopero nella polizia.

Parigi, 24. Iersera una trentina di guardie si sono rifiutate di occupare i loro posti notturni.

Uno dei loro alti superiori riuscì a mala pena ad indurveli, alludendo ad una imminente sicura modificazione della legge al parlamento.

La proposta di Laisant.

Parigi, 24. La maggioranza dei partiti osteggia la mozione Laisant di svincolare a spese pubbliche i pegni del Monte di pietà.

La spesa necessaria sarebbe per Parigi di 8, per la Francia di 25 milioni di franchi.

L' utile ne ridonderebbe soltanto agli usurai, i quali hanno acquistato i rispettivi viglietti.

Per miseria.

Parigi, 24. È sempre più accanita la lotta contro il ministero perchè non provvede alla questione degli operai.

I giornali indipendenti sono pieni di tristi racconti.

Nei cenciaiuoli specialmente la miseria è portata al parossismo.

Si annunzia che parecchi di essi si sono suicidati per non morire di fame.

La vita degli operai.

Vienna, 24. Nel sobborgo di Sandstrasse crollò una scala del secondo piano d' una casa in costruzione seppellendo sotto le macerie due lavoranti.

Gl' infelici furono estratti orribilmente malconci.

Uno lascia la sua vecchia madre con quattro bambini, l'altro la moglie incinta.

Pro Vittorio Emanuele

Roma, 24. La messa funebre solenne al Pantheon in suffragio di Vittorio Emanuele si celebrò stamattina coll' intervento delle rappresentanze della reale casa e delle camere, dei cavalieri dell' Annunciata, dei grandi dignitari, delle autorità civili e militari, dei comuni e della Provincia, e folla di invitati. La filarmonica vi eseguì stupendamente la Messa in *re minore* di Cherubini, sotto la direzione di Terziani. Nella piazza del Pantheon immensa moltitudine.

Console austriaco espulso.

Parigi, 24. Il *Temps* ha da Bucarest: sabato il console generale austriaco a Jassy e il suo cancelliere recaronsi alla seduta del Congresso economico invitati dal presidente del Club del commercio: quando vi arrivarono, un centinaio, di persone, componenti la assemblea li costrinsero a ritirarsi frettolosamente, gridando: *fuori i tedeschi.*

Disastro in teatro.

Londra, 24. Nel teatro di Vrexham avvenne un falso allarme: si credeva scoppiato il fuoco. Il pubblico, dominato dal panico, si diede a fuggire. Nella ressa, **molti fanciulli rimasero schiacciati, molti furono gravemente feriti.**

G. B. D' Agostinis, *gerente respons.*

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.23 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »